

Fofana salta gli Europei per colpa della Fidal

Hassane resta a casa perché la Federazione non comunica a IAAF ed Eaa che è italiano

Aletica

LUCA PERSICO

Se il colmo per un giardiniere è di rimanere al verde, quello di un primatista italiano è il non potersi presentare ai nastri di partenza di un Campionato europeo. C'è poco da ridere, però, nella vicenda di Hassane Fofana, diciannovenne ostacolista in forza all'Atl. Bergamo 59 Creberg: per lui gli EuroJr di Tallinn, in Estonia (dal 21 al 24 luglio) sono finiti prima ancora di cominciare.

Ostacolo burocratico

Non c'entrano infortuni, o forse sì, come quello in cui è incappato l'ufficio relazioni internazionali della Fidal. Fofana (nato in Italia da genitori ivoriani) è a tutti gli effetti un cittadino italiano dallo scorso dicembre, ma la cosa non è stata comunicata alla IAAF e di conseguenza alla Eaa (la federazione europea), che ora ha detto no alla sua partecipazione. Una dimenticanza come dimostrato da un paio di elementi inconfutabili. Primo: l'allievo di Alberto Barbera ha fatto le valigie giusto ieri pomeriggio dal raduno azzurro di Schio. Secondo: dal momento della domanda, per l'ok della IAAF servono 30 giorni, ma sono 3

mesi che «Hasso» è in odor di convocazione. Nell'ordine: il 22 maggio, a Orvieto il minimo A per gli Europei. Il 4 giugno, a Firenze, il record italiano junior, migliorato due settimane dopo (con annesso titolo italiano) a Bressanone. Beffa delle beffe: a marzo aveva esordito in Nazionale nel triangolare Italia-Germania-Francia. Come è possibile tutto questo?

Il mea culpa

A spiegarlo è Francesco Uguagliati, direttore tecnico delle Nazionali giovanili, tanto rammarricato quanto trasparente nell'analisi della situazione: «Noi consideravamo l'atleta italiano a tutti gli effetti, ma per la federazione internazionale non era così - ha detto -, le normative sui "nuovi italiani" sono sempre in divenire, purtroppo abbiamo scoperto questo cavillo solo al momento dell'iscrizione alla gara, troppo tardi per poter rimediare. È un peccato per il ragazzo e anche per la Nazionale, visto che su di lui puntavamo parecchio e continuavamo a puntare in prospettiva».

italiani» sono sempre in divenire, purtroppo abbiamo scoperto questo cavillo solo al momento dell'iscrizione alla gara, troppo tardi per poter rimediare. È un peccato per il ragazzo e anche per la Nazionale, visto che su di lui puntavamo parecchio e continuavamo a puntare in prospettiva».

E ora le conseguenze

L'atleta starebbe addirittura valutando l'ipotesi di interrompe-



L'ostacolista Hassane Fofana non disputerà gli Europei jr di Tallinn, dove avrebbe potuto puntare a una medaglia

re l'attività: se anche così non sarà, l'ingresso in un gruppo militare (necessario per fare atletica a certi livelli) si complica comunque. Ai bandi d'iscrizione vi si accede tramite punteggi, e le gare internazionali (soprattutto in caso di finale) ne assegnano parecchi. Ultima in ordine di menzione ma non certo d'importanza: l'Atl. Bergamo 59 Creberg, la società d'appartenenza di Fofana, ha fatto sapere che potrebbe chiedere i danni per motivi d'immagine e di classifica (in bilico il successo nella speciale graduatoria qualità-continuità). Da sempre in casa giallorossa si ha un occhio di riguardo al settore giovanile. Che una vicenda così capiti proprio a chi tiene tanto alla linea verde pare una beffa peggiore del colmo per il giardiniere. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intanto Arese si scusa

Parla Acerbis

Da valutare richiesta danni

Nella serata di ieri pare parzialmente rientrata la querelle fra l'Atletica Bergamo 59 Creberg e la Fidal. Il presidente federale Franco Arese ha infatti contattato la società bergamasca assumendosi le responsabilità del caso nella mancata convocazione di Hassane Fofana: «La cosa parzialmente ci rincuora, ma a patto che rappresenti un punto di ripartenza verso un futuro migliore - ha detto il vicepresidente giallorosso Dante Acerbis (la cui società in mattina-

ta aveva emesso un duro comunicato stampa definendo "dormienti" gli uffici della Fidal di Roma) -: serve maggiore efficienza e senso di responsabilità da parte di chi si occupa di aspetti così delicati. Si parla spesso del fatto che l'atletica italiana faticchi a emergere a livello internazionale, ed episodi come questi non aiutano certo a invertire il trend degli ultimi anni».

Niente richiesta danni quindi? «È un'ipotesi che stiamo ancora valutando - dice in chiusura il presidente della Fidal Bergamo -: nei prossimi giorni apriremo un tavolo di discussione con la federazione per capire il modo migliore in cui tutelare Hassane, noi stessi, e gli sponsor che ci sono stati fedeli nel tempo». L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coppa America Brasile: niente Argentina fino alla finalissima

Così come Argentina e Uruguay, la Seleção brasiliana si è riscattata quando rischiava di essere eliminata dalla Coppa America 2011, ed ha vinto grazie ai suoi gioielli Pato e Neymar. La prima notizia, quindi, è che la squadra di Mano Menezes passa ai quarti da prima in classifica. La seconda è che eviterà di affrontare l'Argentina fino alla eventuale finale.

A suon di gol e reti, e grazie a due gol di Pato e a due di Neymar, il Brasile ha battuto 4-2 l'Ecuador e si è qualificato per i quarti della Coppa, scacciando così i fantasmi e i timori delle due partite precedenti contro Paraguay e Venezuela. Le due squadre hanno dato vita ad un primo tempo spettacolare. Al 28' è stato il Brasile a passare in vantaggio con un preciso colpo di testa di Pato su cross dalla sinistra di André Santos. Una papera clamorosa del portiere dell'Inter, Julio Cesar, su tiro centrale di Felipe Caicedo riporta però il risultato in parità.

Ripresa senza varianti tattiche, e con lo stesso splendido copione del primo tempo, ma con l'aggiunta di altri gol: al 3' l'atteso appuntamento di Neymar con la rete, propiziata da un assist di Ganso. L'Ecuador pareggiava di nuovo al 13' con Caicedo, il migliore dei suoi. Ma era poi il Brasile ad accelerare di nuovo e a blindare la vittoria con la doppietta di Pato al 16', e poi ancora con un delizioso tocco in velocità di Neymar al 26', su assist dal fondo di un Maicon incontentibile.

La Seleção ha quindi finito in testa nel girone B con 5 punti (e 6 reti realizzate), stesso punteggio del sorprendente Venezuela, che però ha due reti in meno. Ai quarti, il Brasile dovrà vedersela con il Paraguay, in una sfida avvincente in programma domenica nella città di La Plata.

Programma dei quarti (diretta su Sky Sport 1): sabato Colombia-Perù (ore 21) e Argentina-Uruguay (ore 0,15) e domenica Brasile-Paraguay (ore 21) e Cile-Venezuela (ore 0,15). ■

«Consiglio non competente»: lo scudetto resta all'Inter

Lo scudetto 2006 rimarrà all'Inter. Il Consiglio federale di lunedì prossimo prenderà questa decisione, e non sarà, dunque, favorevole all'esposto della Juventus.

Un no che scontenterà i tifosi della Juve. E che con ogni probabilità non chiuderà le polemiche, come dimostra la dura reazione del presidente bianconero Andrea Agnelli, che ha già annunciato che «agirà per vie legali a tutela della Juventus». Ma il pronunciamento del Consiglio chiuderà la vicenda dello scudetto più controverso e conteso, certificando come quel titolo non può essere revocato perché il commissario straordinario del 2006, Guido Rossi, non l'ha mai formalmente assegnato: ha solo preso atto che con le penalizzazioni di Calciopoli l'Inter era la prima classificata di quel torneo per scorrimento della classifica. La delibera di lunedì dirà anche che il Consiglio stesso non si può sostituire alla giustizia sportiva; e dunque, nel rispetto delle re-

Juve furiosa

AGNELLI: CALCIO NON CREDIBILE IL PRESIDENTE ANNUNCIA RICORSO

Storia finita? Forse per la Juve no. Il presidente Andrea Agnelli ha reagito: «Ogni azione legale sarà esperita a tutela della Juventus, se l'ordinamento sportivo dimostrerà di non essere in grado di garantire ai suoi membri pari dignità ed eguale trattamento. Questo non è il tempo della burocrazia, questo è il momento della sostanza. Qui non è in gioco l'onorabilità delle persone, che in taluni casi non sono in condizione di argomentare: qui è in gioco la credibilità del sistema». La Juventus dunque ricorrerà alla giustizia ordinaria se non le verrà data soddisfazione. La linea è stata più volte ribadita: ci furono «comportamenti poco limpidi» anche nell'Inter, emersi soltanto di recente e non al tempo delle intercettazioni di Calciopoli, ritenute dalla Juve parziali e incomplete. Pertanto, il club aveva chiesto la non assegnazione (e non la restituzione). In più, Agnelli ha parlato di danno patrimoniale consistente, ovvero pesante penalizzazione, perdite economiche, cessione forzata di giocatori, riduzione diritti tv, ridimensionamento delle sponsorizzazioni. È guerra aperta: adesso anche la Fiorentina, penalizzata anche lei con un -15, si è schierata apertamente con la Juve.



L'Inter festeggia lo scudetto del 2008: le resterà anche quello del 2006

gole, la situazione non può essere cambiata. Di questo, sulla base dell'ufficio legale Figc, hanno preso atto i presidenti delle componenti federali convocati ieri.

Dopo il «j'accuse» della Procura federale, con le 80 pagine dure nei confronti della dirigenza targata Facchetti-Moratti che sarebbe dovuta finire a processo per presunti illeciti se non fosse scattata la prescrizione, la «querelle» sul titolo della discordia ha fatto tappa ieri in Federcalcio per un pre-vertice convocato dal presidente Giancarlo Abete con tutti i presidenti delle componenti federali (Beretta, Abodi, Macalli, Tavecchio, Tommasi, Olivieri e Nicchi) e in attesa del Consiglio di lunedì, quando verrà ufficializzata la decisione.

«La nostra decisione diffusa è di non pronunciarsi - ha ammesso Renzo Olivieri, presidente Assoallenatori e unico a parlare al termine - il parere legale che abbiamo ricevuto è di non competenza. Era la mia posizione an-

che prima, perché siamo politici e non giudici. Lunedì andrà fatta, invece, una valutazione politica in generale, non una censura ma una posizione del presidente Abete e del Consiglio».

Ci sarà una valutazione etica

Un fatto che fa tirare un sospiro di sollievo alla maggior parte dei consiglieri, che erano già per la non competenza, e consente alla Figc di lasciare tutto così senza inimicarsi i club. In assenza poi di un processo a carico dell'Inter, non possono scattare reprimende. E infatti lunedì non ci sarà nemmeno la censura. Ma, a quanto è emerso dai presidenti presenti, ci sarà una valutazione etica sui comportamenti di tutti i tesserati, sul clima politico, sulla possibilità di rinunciare alla prescrizione non percorsa dall'Inter; ma anche sulla circostanza di quella massa di intercettazioni non portate in Tribunale per una scelta dell'allora responsabile colonnello Auricchio. ■